

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . .	L. 20
> semestrale . . . . .	11
> trimestrale . . . . .	8
> bimestrale . . . . .	5
> annuale . . . . .	32
> semestrale . . . . .	17
> trimestrale . . . . .	9

Le associazioni non dimenticiate

l'intendono l'importo.

Una copia in tutto il Regno costi 15.

Le associazioni non dimenticano.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## LA STRAGE D'ASSAB

E LA MISSIONE DELL'AFRICA CENTRALE

La novella del massacro consumato in Assab d'igni, ufficiale e di 12 nostri marinai vi ha recato sommo dolore; perché è un fatto in sé stesso luttuoso, inaspettato, imprevedibile, importuno come una nenia funebre intorno ad una culla. La nostra Italia, già seduta al banchetto delle nazioni, già grande e composta in pace, già terribile in guerra, già col più teso verso immensi orizzonti, col genio propagatore e colonizzatore ereditato dal sangue latino, la nostra Italia a breve distanza dal fiasco di Tunisi subisce la strage di Assab. — Quella baia su cui testé fu inalberata con tanta gloria e tanta speranza la bandiera italiana; dalla quale i nostri esploratori studiavano i passaggi per sfruttare le ignote e quindi immense ricchezze dell'interno africano.

Il nome del Rubattino, che coadiuvò lo sbarco del Dittatore a Marsala, che ottenne la concessione della ferrovia di Tunisi, che acquistò la baia di Assab, oggi, innanzitutto recarsi disdotto, viene ripetuto come una iettatura nazionale. Noi non crediamo alla iettatura, né al caso; crediamo però ad un vecchio Rechte lasciò nei suoi carmi questa sentenza: — Se il Signore non edifica la casa, indarno vi si affaticarono gli edificatori. — Ma questo testo serbato al pulpito. Ubbidiamo, ed intanto leggetevi l'italianissima *Riforma*:

« Se noi, così la *Riforma*, volgiamo per breve tratto indietro l'occhio, vediamo una recentissima *vigilante* di angherie, di saccheggi, di soprusi di ogni sorta, di eccidii inflitti ai nostri connazionali all'estero, insulti tutti. »

« Chi è che non rammenta le vessazioni, spinte sino alla fame ed alle bastonate, fatte sopportare ai nostri emigranti a Tokai in Ungheria? chi non ricorda con indignazione le fucilate tirate contro i pescatori di Chioggia nel nostro Adriatico? chi vorrà e potrà dimenticare le stragi dei nostri operai nelle miniere di S. Francesco? chi non rabbividisce ancora al pensiero delle sevizie cui andarono soggetti dei naufraghi italiani sulle coste del Madagascar, ove non solo furono depredati, ma parecchi barbaramente tolti di vita? chi infine, per inerzia d'altri saperiori ed ignominie sofferte in Algeria ed altrove, può non pensare con viva esasperazione alle vite sanguinate ed alle sostanze sanguinate dei nostri italiani al Perù? »

E' questo un quadro sconsolante intorno alla nostra influenza all'estero. Bisogna provvedervi senza dubbio ed energicamente. Ma in che modo? Sentiamo la *Riforma* aitafra.

« Ad impedire il rinnovarsi di simili fatti, che, oltre al togliere ogni prestigio alla nazione nostra, ne offendono gli interessi, ne impediscono lo sviluppo e l'espansione nel resto del mondo, e ne paralizzano ogni benulico influenza, occorre che l'Italia assuma un contegno dignitoso e si dimostri decisa a farsi rispettare anche colla forza; e all'ago non indietreggi davanti a qualunque sacrificio. Trattasi della difesa nazionale. »

Dunque all'armi, e italiani. Se non ascoltano le note diplomatiche, guerra all'Austria Ungheria per nostro Adriatico; guerra al Madagascar, alla California, al Perù, alla Francia per l'Algeria; guerra al duplice Emissario se non ci rispettano. Ma caluniamo i nostri bollici marziali per non volgere in comodato un serio argomento.

Dicosi che l'illustre avvocato Mancini ministro degli esteri abbia scritto un'energica nota al Kedivè di Egitto per la punizione dei colpevoli. E diamo che vincerà la causa; sicché i colpevoli saranno condannati a morte in contumacia. La contumacia perché sarà difficile trovarli in quel deserto. Però se la nota, come dicono i gior-

nali ministeriali, è scritta in termini energici, vuol dire che sospettasi riluttante la volontà del sovrano di Egitto. E basta.

La *Liberà Cattolica* di Napoli riceve da El-Obeld (Africa centrale) una lunga corrispondenza di Mons. Comboni, Vicario Apostolico. Leggiamo:

El-Obeld 17 Maggio 1881.

Mio Carissimo Amico, Direttore della *Liberà Cattolica*,

Vi mando la traduzione fedelissima di un'altra lettera ricevuta da S. E. Raouf Pascià, Governatore Generale del Sudan — che governa a nome del Kedivè un territorio più vasto di tutta l'Italia. Essa lettera con la commendatizia che mi rilasciò il Pascià addì 28 marzo p. p., di cui vi ho fatto cenno nell'ultima mia, son documenti che mostrano che la nostra Fede è protetta, dai Turchi ecc. mentre in Europa ecc. Vale.

Vostro Aff. mo Vescovo  
+ DANIELE COMBONI Vicerio Ap.  
dell'Africa centrale.

Ecco la lettera di S. E. Raouf Pascià Governatore Generale del Sudan a Monsignor Comboni Vescovo o' Vicerio Apostolico dell'Africa centrale:

Khartum, 10 Maggio 1881.

Monsignore,

Ho sentito con gran piacere il vostro felice arrivo a Cordofon, e nello stesso tempo l'ottimo effetto della vostra presenza nella Provincia. Mi si dice che il paese soffriva una siccità; ed io non dubito punto che è dovuto alle vostre preghiere, se il Cielo ha versato la sua pioggia benefica. Faccia, Iddio che partendo Voi per Gebel Nuba, la vostra presenza sia accompagnata da felici risultati, e da parte loro queste popolazioni riconoscenti. Vi accompagnino colle loro benedizioni.

Voi forse sarete già arrivato a Gebel Nuba; e Vi prego, Monsignore, di volere esaminare il paese e la sua amministrazione, affinché noi possiamo prendere le misure necessarie per il benessere di quelle genti, e provvedere alla loro prosperità.

La questione della schiavitù specialmente deve essere l'oggetto di uno studio approfondite. Trovandovi Voi sulla faccia del luogo, Voi sarete in caso di scoprire e conoscere bene gli errori che colà si commettono, o di proporre il rimedio efficace da apportarvi. Voi trovereste in me, Monsignore, il più valido appoggio per l'esecuzione degli ordini di Sua Altezza il Kedivè; e ciò tanto più, come Voi non lo ignorate, che questi sono ordini in perfetto accordo colle mie proprie convinzioni.

Profondamente convinto dei sentimenti di umanità onde voi siete animati, io non dubito punto, Monsignore, che Voi prenderete in buona considerazione questa domanda che io vi rivoigo, e che malgrado la noia che vi potrebbe apporcare, voi non mancherete di aiutarmi coi vostri fumi, e coi vostri savi consigli, in una materia di tanta importanza.

Vi sarà grato, Monsignore, di sapere che ho nominato un ufficiale con cento soldati per la sorveglianza di Gebel Nuba. Cid, non dubito punto sarà molto bene accolto dal paese, e soprattutto dalla Missione.

Vi prego di gradire, Monsignore, l'espressione dei più distinti sentimenti ecc.

Il Governatore Generale del Sudan  
(L. S.) RAOUF PASHA.

Cattolici ed italiani, soggiunge qui giustamente l'ottimo giornale di Napoli, abbiamo motivo di esultanza negli onori reuniti a Monsignor Comboni, italiano e capo di una piccola colonia italiana nell'Africa, perché essi ridondano ad onore della fede e della patria nostra. Non sappiamo quale esito avranno presso il Kedivè le rimozioni del ministro Mancini, ma già siamo sicuri della sua deferenza per nostro personaggio italiano.

Il Cristo di Monsignor Comboni è il Dio dei padri nostri — Cui che ebbe dal Padre Celeste in eredità tutte le nazioni

della Terra, ma predilesse l'Italia da costituirvi la sede del suo Vicario. Sem, che trasmigrando nei padiglioni di Jafet ha infiltrato nel sangue europeo l'ingestibile odio dei padri suoi contro il Giusto che uccise mentre aveva sul labbro le parole del perdono, ha cercato di effusare questi titoli, che sfavillano oggi di più nel loro mistero.

E' il Cristo per cui Mons. Comboni all'estero corona il nome italiano di così gloriosi successi, è quello stesso a cui giovedì innanzi alle porte della metropolitana di Genova un delegato con sciarpa tricolore intimò: — *Indietro tu sei in contravvenzione per le vie della città!!!*

## Una smentita

Si legge nell'*Osservatore Romano*:

« Lo *Spettatore Lombardo* pubblica un piano di una lettera, il cui autore, affermando di essersi intrattenuto col S. Padre e con autorevoli personaggi ecclesiastici, tende a far credere che il Vaticano, preoccupandosi dell'indirizzo che sta per prendere la cosa pubblica in Italia e specialmente della nuova legge elettorale e del conseguente scioglimento della Camera, metterà disposizione ad additare ai cattolici, rispetto alle future elezioni politiche, una via diversa da quella tenuta fuora. »

Siamo autorizzati a dichiarare che in questa informazione non vi è ombra di fondamento. »

## ATTI DELLA S. SEDE

DECRETUM

Feria II die 20 Iunii 1881.

Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem a Sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII Sanctaque Sede Apostolica Iudici librorum pravae doctrinae, errorumdemque proscriptio, expurgatione, de permissione in universa christiana Republica praepositorum et delegatorum, damnavit et damnat, proscriptis proscriptaque, vel alias damnata atque proscripta in Indice librorum proscriptorum referri mandavit et mandat quae sequuntur Opera.

Sac. C. M. Carei. La Nuova Italia ed i Vecchi Zelanti Studii utili ancora all'ordinamento dei partiti parlamentari. Firenze, Fratelli Beccini editori; 1881. — Decr. S. Off. Feria IV die 15 Iunii 1881. — Auctor laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.

Barnous Emile. La Catholicisme contemporain, Paria, Calman Lévy éditeur, 1873. — Decr. 14 Februario 1881.

Auctor (Placido Casangian etc.) operis cuius titulus: Risposta finale degli Orientali agli Occidentali: prohbit. Decr. S. Off. 12 Marti 1875, laudabiliter se subiecit et opus reprobavit.

Itaque nomen cuiuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quemcumque loco, et quocumque idionato, aut in posterum edere, aut edita legere vel retinere audeat, sed legorum Ordinariis aut haereticas pravitatis Inquititoribus ea tradere tenetur sub pena in Indice librorum velitorum indictis.

Quibus Sanctissimo Domino Nostro Leoni Papa XIII per me infra scriptam S. I. C. Secretis relatis, Sanctitas Sua Decretum probavit, et promulgari praesepit. In quo rite aliena etc.

Datum Romae, die 20 Iunii 1881.

Fr. THOMAS CARD. MARTINELLI Praef.  
Fr. Hieronymus Pius Saccheri Ord. Praed.  
S. Ind. Congreg. a Secretis.

Loco + Sigilli.

Die 21 Iunii 1881 ego infra scriptus Curator testor supradictam Decretum affixum et publicatum fuisse in Urbe.

Vincentius Benuglia Curs. Apost.

## Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50.  
In terza pagina dopo la prima del Corante centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti al fatto e riferiti di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali stranieri i fatti. — Il manoscritto et restituzione — Letture e paghi non affrancati si respingono.

Quello che si prevedeva è successo. La Chiesa ha condannato il libro del Curci che è stata causa di tanto amarezza ai cattolici e che ha servito, e purtroppo servirà, di arma ai nostri nemici per combatterci e dividerci.

Ringraziamo Iddio che almeno l'autore ha sottomesso il suo giudizio a quello della Chiesa; e speriamo che questa severa legge gli giovi per abbandonare la falsa strada nella quale si era messo con tanto danno suo e degli altri.

Ad ogni modo la proibizione di questo libro torua opportuna non solo come condanna di certi massime fatali di cui il povero Curci si era fatto il batitore, e che purtroppo sono divise da altri; ma escludendo per dissipare equivoci gravissimi che si venivano diffondendo col'appoggio di una pretesa e vacuità impunita, che si confonde ad arte con quella caritabile longanimità che informa tutti gli atti della Santa Sede.

A Roma la verità finisce sempre per trionfare. Non ci stancheremo mai di ripetere quest'arresta sentenza; specialmente in questi tempi di equivoci e di confusione, in cui la verità è inceppata e tradita, e ha bisogno di tempo e di energia per farsi strada. Ma Iddio assiste la sua Chiesa, e non c'è da temere.

## A MARSIGLIA

Sembra l'eccitazione sia scemata di molto, pare si teme che sorgano nuovi conflitti, massimamente nelle fabbriche, negli opifici e nei dock ove lavorano in comune operai italiani e francesi.

Un comitato anzitutto ha pubblicato un manifesto col quale si minacciano d'incendiare tutti gli stabilimenti industriali che impiegano operai italiani. Parecchi fabbricanti sono stati minacciati personalmente.

Diamo il manifesto pubblicato dal Comitato italiano.

## Operai Italiani!

Dolorosi fatti conturbano da alcuni giorni questa città.

Con malevoli insinuazioni si tenta scatenare la discordia fra voi e la generosa popolazione che ci ospita.

Interpreta dei sentimenti della Colonia Italiana, vi esorto alla calma ed al rispetto dell'ordine pubblico.

Ché il vostro contagio dimostrò quanto ogni sentimento di discordia è lontano dai vostri cuori!

Marsiglia, 20 giugno 1881.

Il Consolato generale d'Italia

Gius. SPAGNOLINI.

Contemporaneamente il sindaco di Marsiglia crede dover pubblicare un manifesto di questo tenore:

## Caro concittadini,

« Il vostro municipio si è commosso, seco voi, della manifestazione che si è prodotta, ieri, nel momento dello arrivo delle truppe.

« L'autorità ha fatto il suo dovere; il Circolo che ha cagionato il disordine, è chiuso: tutte le misure son prese per dar soddisfazione all'opinione pubblica.

« Che ogni agitazione cessi subito; i vostri rappresentanti vegliano perché la legge sia rispettata e l'ordine conservato;

« Abbiate confidenza in essi e con la vostra calma provate il vostro patriottismo e il vostro attaccamento alla Repubblica. »

A proposito delle interrogazioni rivolte al Mancini dai signori Billia e Nicotera sui fatti di Marsiglia, e sulle conseguenti voci di nuovo crisi, la *Ragione* ha parole di fisco all'indirizzo degli onor. Billia, Cappino, Nicotera e gli altri dissidenti.

I fatti di Marsiglia, essa dice, non rappresentano come quelli di Tunisi, un orrore, una impronta del governo — essi

sono invece provocazione, un insulto a cui bisogna rispondere con dignità.

In presenza delle provocazioni francesi i rappresentanti della nazione non dovrebbero perdersi in vane cianci, ma appoggiare il governo e prepararsi.

## L'Istmo di Corinto

Ormai, il taglio dell'istmo di Corinto può dirsi assicurato, ed è il caso di ripetere che chi ben comincia è alla metà dell'opra.

Questo taglio non interessa solamente la Grecia, ma si può dire tutta quanta la navigazione dell'Adriatico, del Mediterraneo, dell'Arcipelago e del Porto Busino.

Esso abbriera quella dal Mediterraneo a Costantinopoli di 12 ore, e quella dell'Adriatico di 20.

Il sig. Lessups, in una lettera indirizzata al Generale Tarr, gli dà promessa del suo concorso nel compimento del progetto e dichiarando di avere egli stesso visitato nel 1856 l'istmo, mette a disposizione del generale il talento e l'esperienza del celebre ingegnere Dalmatik, impiegato dal sig. Lessups.

Già promesso crediamo non rieccerà sgrado ai lettori di conoscere la storia dei diversi tentativi fatti per questo taglio.

Al dire di Diogene Laerzio, il tiranno di Corinto Poriandru Chispis (625 a. C.), fra l'altra opera « voleva tagliare anche l'istmo. »

Secondo Strabone, Demetrio Poliorcete (l'assediatore), aveva diviso di tagliare l'istmo, ma ne fu impedito dai tecnici i quali « hanno misurato e detto essere più alto il mare del golfo di Corinto, di quello di Choncrea (Saronico), sicché se si tagliasse la terra di mezzo, sarebbero inondate tutte le Isole d'intorno a Egina e Poro, ed Egina stessa. »

Giulio Cesare, oltre a molte altre opere, aveva pensato di tagliare l'istmo di Peloponneso (Corinto) come riferiscono Concordio, Dioniso, Cassio, Svetonio e Plutarco avendone conferito l'incarico al matematico Anieno.

Svetonio afferma pure che l'imperatore Galigola, fra le grandi opere progettate, aveva altresì compresa questa del taglio dell'istmo di Acaja (Corinto), e a quest'opera aveva spedito sul luogo un conturione.

Un'altra parte lo stesso Dioniso Cassio, già citato, aggiunge che « Nerone, come passato tempo, durante la sua dimora in Grecia aveva ideato di tagliare l'istmo, e cominciò infatti l'intrapresa, della quale si scorgono tuttavia le tracce sulla spada occidentale dell'istmo presso Diopoli. »

Ma pare che vi impiegasse uomini paurosi e superstiziosi, imprecabili e appena toccarono col piccone la terra, scossero e scrisse dal sangue ed urinarono, dal dieciotto occhi, capi e labientose per cui supposero che vi esistessero degli idoli. Allora Nerone, prese egli stesso una zappa e, scavato un po' perciò, persuase gli altri ad imitarlo e molti impiegò in quest'opera fatti venire anche da altre nazioni. » Però fu costretto ad abbandonarla dopo 4 stadi di lunghezza, per aver dovuto correre a ripetere la rivolta di Giulio Vindice.

Secondo Filistrato, Erode Attico, il quale impiegò le sue ricchezze in molte egregie opere, diceva che tutto sarebbero stato un nulla a paragone del taglio dell'istmo, credendo essere una cosa maestosa uivare due mari. Non ardi però di effettuare il suo desiderio per l'oma di venire biasimato toccando anche col solo pensiero, ciò per cui non era bastato Nerone!

Anche i Greci avevano deciso di tagliare l'istmo e formare un'isola, ma desistettero dal lavoro già incominciato, in forza dell'oracolo contenuto in questi due versi:

*Ταῦπος δε μη μυροῦτε μῆδος ὄφεσσε  
Ζεὺς γε τὸ δύτης εἴραστ, εἰς ἐποιέστο.*

che sconano così:

Non tagliate un istmo, non fate isole  
Poiché Giove le collezio dove volle che ci fossero!

dal Papa, si recò immediatamente al Vaticano. Gli rappresentanti delle potenze estere in numero di diecicessant'furono intratti nella cappella, ove il Papa alle sette e mezzo secondo il suo solito celebrava la messa.

Il Ceate di Arnim paraltro restò abbasso e per lunga ora fu visto passeggiare solitario, triste o concentrato nel cortile di San Damaso, appena dando segno di accorgersi degli atti di convenienza che gli tributavano i passanti. Quelle incessanti scariche delle artiglierie nemiche, parevano visibilmente infastidirlo. Ma terminata la messa, verso le ore nove, egli si portò nella biblioteca particolare del Papa, dove tutti i suoi colleghi trovavano radunati. Pio IX parlò a quel rappresentanti comune, ma con linguaggio affabissimo. Si mostrò del resto assai riservato con l'Arnim, il quale ad ogni sguardo del Papa abbrava la fronte a terra, quasi sembrando evitare i taciti rimproveri. Questa circostanza non isfignò ai presenti, che nel sortire dalle aule pontificie scambiarono tra loro ripetute osservazioni sul contegno equivoco e sospetto del ministro prusiano. Anzi uno di essi, il Fernandez e la frachetta spagnola non si perdet di esprimere pubblicamente la propria opinione su tal proposito.

Allorquando, innalzata la bandiera bianca, il Papa congedò il corpo diplomatico raccomandando loro la sorte dei consanguini che servivano nell'esercito Pontificio, quei rappresentanti stabilirono di recarsi senza ritardo al campo di Cadorna. Ed ecco che l'Arnim precipitosamente discendendo volle precederli, recandosi solo a confidare con il generale nemico. Finite le trattative e segnati i patti della resa fu scorto l'Arnim montato a cavallo recarsi a visitare da per tutto gli accampamenti italiani, facendosi presentare e stringendo la mano ai generali ed ufficiali superiori che incontrava!!!....

Al mattino del 21 settembre incontrò Arnim che si aggirava nel cortile delle logge in mezzo a quel rumoroso viavai di ufficiali e soldati pontifici che di lì a poco partivano per il loro destino. Improvvistamente lo vide fermarsi davanti ad un suo compatriotto e conoscente, il quale, malgrado l'età, aveva conseguito di poter correre alla difesa del Papa, indossando l'uniforme dei volontari romani. Quel vecchio rispettabile era il Barone di Schreiber, il quale trovatosi faccia a faccia con l'Arnim non esitò a rimrovergli soveramente quanto da lui erasi fatto, predicendogli che il suo operato sarebbe un giorno certamente censurato dalla storia, e spingendolo ad intercessi presso il suo governo onde avesse a riparare il mal fatto. L'Arnim rispose tronche frasi, e staccatosi dal suo interlocutore scese sulla piazza di S. Pietro dove i soldati di Pio IX ad alta grida chiedevano ed ottenevano dal Sovrano Pontefice che el mostrasse un'ultima volta per benedirli.

Arnim (unico del Corpo Diplomatico che ebbe l'imprudenza di colà trovarsi) assiepato allo stile delle truppe che per il colonnato dirigevansi verso porta Angollen, situato sopra l'ultimo dei gradini che immediatamente precedono la porta di bronzo degli Svizzeri. Colto sguardo suo sui diplomatici non si mosse, finché l'ultimo soldato non lasciò sgombra e deserta la piazza. Allora montò in una vittoria ed a passo celere si diresse a Porta s. Pancrazio, dove lo stato maggiore e l'armata italiana rendevano gli ultimi onori alle truppe pontificie.

Rividi allora per l'ultima volta l'Arnim l'eterno occhialino a mano accanto a Bixio e a Cadorna estremo sfregio fatto sul Sovrano presso il quale era accreditato. Mentre che gli italiani del Papa stavano avanti a Cadorna promettendo la acclamazione *Viva a Pio IX*, i francesi gridando *Au revoir! nous reviendrons à Rome*, ed i tedeschi *Wohra, ed hoch! al Papa*, udì un ufficiale di questa nazione a me vicino, nella marcia scorgendo l'Arnim gridargli a bruciapelo: *Gott bezahlt nicht jeden Samstag* (Dio non paga ogni sabato).

L'Arnim a quella inattesa esclamazione fece un passo addietro, quasi nascondendosi i circostanti.

Di quella triade così funesta a Roma, Cadorna e Bixio hanno già saldato i loro conti con la storia; l'uno cacciato nella oscurità e nell'oblio; l'altro porto miseramente in lontani ed inospiti mari, che furono tomba alle sue ossa. Ultimo l'Arnim perseguitato inesorabilmente da coloro stessi che aveva servito, accusato replicatamente

di sottrazione e di tradimento condannato più volte, fuggiasco, esile, oppresso da sciagura e da malanni, per un intero decennio, scomparsa oggi dalla scena del mondo della non tarda età di 57 anni, avverà completamente il presagio del mio compagno d'arme.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente FARINI — Seduta del 22 Giugno

— Seduta pomeridiana

Rammentasi l'interrogazione di Francica annuziata ieri e annuziasi un'interrogazione di De Zerbi sulla dimostrazione popolare fatta ieri sera a Napoli, e di San Donato sui fatti di Genova e Napoli.

Francica svolgendo la sua dice che un gentiluomo fu arrestato, maltrattato e trattato due ore nell'ufficio di Questura mentre egli si trovava come semplice spettatore alla dimostrazione che fu fatta l'altra sera in Roma. Denuncia l'avvenuto al ministro dell'interno.

Depretis rettifica il fatto, dice come è avvenuto, cioè che i dimostranti, i quali andarono a festeggiare un deputato eletto consigliere comunale di Roma, ebbero l'idea di recarsi altrove, sollevando grida perturbatorie.

Le autorità di sicurezza lo impedi con i mezzi di legge, intimando alla folla di sciogliersi, e poiché alcuni si mostraroni renitenti, li arrestò. Due di essi furono messi subito in libertà, tra li conseguì al tribunale che fatto il giudizio li ha assolti.

In tutto questo nulla ha vissuto d'incriminabile né appurabile.

Francica non può chiamarsi soddisfatto, perché vede la libertà individuale non abbastanza garantita.

Di San Donato dando svolgimento alla sua interrogazione dice comprendere i sentimenti suscitati dagli avvenimenti di Marsiglia, specialmente dopo la lettera pubblicata da quel tal gentiluomo francese che trovandosi sul balcone del club italiano al passaggio delle truppe ha protestato non esser parte di lassù alcuna manifestazione ostile.

Comprende anche perciò il movente della dimostrazione a Napoli e a Genova, ma osserva che abbiamo benefici non solo fuori, ma anche nell'interno e sospetta che questi sottino su questi sentimenti naturali per ispingerli a trasmettere nella loro espressione.

Sono stati troppo carezzati questi nemici ed è tempo ormai di trarnerli dal riuscire dannosi alle nostre istituzioni.

De Zerbi non si tratta dei fatti di Napoli perché temerebbe altriimenti che una sovrafflora prudenza cessasse di far battere i cuori nei petti italiani, ma crede che il governo mentre ha l'obbligo di tener alto il degrado nazionale, ha pure l'obbligo di tutelare la pace e l'ordine interno.

Se queste dimostrazioni si succedessero ancora, potrebbero trascinare in una politica che non sarebbe quella del governo e del Parlamento. Domanda quindi al ministero informazioni sulla dimostrazione popolare di Napoli.

Depretis dice che ciascun dal suo posto deve cooperare a che cessino i dissidi, che traggono origine da notizie esagerate con fini maligni dai nostri nemici interni ed esterni. Aggiunge il telegiro averlo informato che le dimostrazioni di ieri furono impedito e sciolti legalmente. Nessun grave fatto è avvenuto che potesse turbare le nostre buone relazioni colla Francia. Si riserva quando riceverà più esatti rapporti di giudicare il contegno dell'autorità politica. Praticato di motivo a crederla ricevuta una lettera al prefetto di Napoli del console francese che ringrazia del modo energico con cui si represe la dimostrazione e si preveva qualunque disordine che potesse recare offesa o danno al Consolato. Dichiara poi il ministro che il Governo ha già date istruzioni di provvedere che non fosse tollerata alcuna manifestazione che potesse compromettere i buoni rapporti dell'Italia con le potenze estere. Assicura che sarà inesorabile verso chiunque attenti all'ordine pubblico, verso chiunque trascuri sia mantenuendo. Sarà inesorabile non volendo che la piazza mai possa prendersi il sopravento e togliere di mano al Governo le redini affidategli dal Re e dalla nazione.

Di San Donato e De Zerbi prendono atto di queste dichiarazioni confidando che i nostri vicini che furono sempre generosi, seguiranno la stessa via sulla quale si è messo il nostro Governo.

Ferrero dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Napolano annunciata.

Si riprende in seguito la discussione della legge per la riforma elettorale.

Ercolé svolgendo la proposta sua e d'altri perché la Camera sospendendo la discussione delle disposizioni relative allo scrutinio di lista, cioè, gli articoli 45 e 82, debba se ne faccia oggetto di speciale di segno di Legge passando intanto alla discussione e votazione degli altri articoli.

Pacetti e Guala svolgono le loro proposte Marcora, Olira e La Porta si associano all'ordine del giorno puro e semplice di Lacava.

Cripi svolgendo la sua proposta per la questione pregiudiziale contro la mozione Ercolé e rammenta l'ordine del giorno votato dalla Camera che preclude la via alla sospensione. Rettifica quindi le interpretazioni date a parecchi punti del suo discorso in favore dello scrutinio di lista. Osserva poi la Camera doverà sciogliere ad ogni modo; o si vota la legge e dobbiamo presentarci al nuovo Corpo elettorale per chiedere un nuovo battesimo, o si respinge la legge compreso lo scrutinio ed è impossibile che la Camera non si scioglia perché poste certe quistioni è dovere del governo appellarsi al paese affinché decida chi ha ragione se il governo che la propone o la Camera che lo respinge.

Depretis osserva che dopo 35 giorni di discussione rimangono ancora questioni da risolvere. Si è già votata l'estensione del voto che è una grande riforma politica e dopo averla assicurata al paese si deve estendere a porta in pericolo. Lo scrutinio di lista è certo un complemento, un correttivo o non fu combattuto che da pochi. Gli stessi Cripi e Guala fecero prova di conciliazione. Le adesioni furono non poche, né poco autorevoli. Il Ministero ha mantenuto e mantiene le sue opinioni. Credere che la disciplina di partito ed il carattere di assemblea politica difficilmente possa ottenersi col collegio uninominale, ora specialmente che si è stenduto quasi del quadruplo il numero degli elettori. Senza scrutinio di lista è difficile che possano comporsi i collegi politici, perché dover di fare ogni sforzo affinché questa riforma sia approvata morì col saranno poi liberi gli elettori e gli stetti. La base delle elezioni deve essere la popolazione, ma questo principio non può essere applicato, se non collo scrutinio. L'esperienza tuttavia presso noi ebbe per risultato di chiamare all'assemblea gli uomini più illustri. Il cabinet poi opina riguardo alla divisione che si è manifestata circa lo scrutinio di lista: non convenga vincolare la libertà dei deputati sotto la coercione di un voto politico di fiducia. Ecco ritiene furto che la riforma per essere completa deve andare accompagnata dallo scrutinio di lista, del resto dopo tre voti politici sarebbe grave provocare uno nuovo, perciò non pone in questione di fiducia sopra le proposte di separazione delle due parti della legge, ma il ministero visto il voto della Camera quale sarà, non intende vincolare la sua azione e massima ora che gli amici suoi devono riconoscere la importanza ch'esso in questi momenti conservi tutta la sua autorità. Fa un appello al patriottismo di tutti, li prega di vincere se stessi in questa circostanza e rendere così un vero servizio al paese votando la proposta ministeriale. Se ne rimette del resto alla cura della Camera.

Coppino dichiara che la maggioranza della Commissione è favorevole allo scrutinio di lista; e si associa all'ordine del giorno puro e semplice proposto da Lacava. La Commissione intende si continui la discussione sugli emendamenti. Cripi dichiara che la ritiene pregiudiziale. Bacelli e Guala ritirano le loro proposte. L'ordine del giorno di Lacava ha la preferenza sopra le altre proposte e chiedesi da alcuni l'appello nominale, da altri lo scrutinio segreto. È adottato l'appello nominale.

Depretis dichiara che il Ministero non prende parte alla votazione. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 226 contro 151. Si procede alla votazione per appello nominale della proposta di sospensione di Ercolé ed altri.

Depretis dichiara che il Ministero si astiene.

Proclamasi il risultamento della votazione.

La proposta di sospensione è approvata con 212 voti contro 131.

Levansi la seduta alle ore 7,35.

### Notizie diverse

Notizie ulteriori giunte al ministero intorno ai fatti di Marsiglia recano che il governo francese sarebbe stimolato, a che vengano espulsi da quella città molti italiani che vi lavorano ed hanno affari.

Questa misura, recando un danno grandissimo ed avendo una impronta di odio-sito, potrebbe dar luogo a gravissime conseguenze.

Il ministro degli esteri ha telegrafato al generale Gialdini, perché intervenga presso il governo francese.

Un primo rapporto del console italiano a Marsiglia esclude che i fischi siano partiti dal Club italiano. Così la *Voce della Verità*.

— Lo stesso giornale scrive:

Si assicurava ieri nei circoli della Camera che il governo italiano, col mezzo dell'ambasciatore a Londra, sia riuscito ad indurre l'Inghilterra a combinare una condotta comune verso la Francia a Tunisi.

Per ora si terrebbe una condotta di riserva; ma se altri fatti si verifichassero, si prenderebbero ulteriori e più positivi contatti.

— L'altro ieri l'on. Billia, dichiarandosi, ai pari dell'on. Nicotera, non soddisfatto della risposta di Manzoni sui nostri rapporti con la Francia, aliuse a Cialdini con queste giustissime parole:

« Il tempo di disfarsi di rappresentanti inetti, senza temere le conseguenze d'indiscrete rivelazioni (movimenti). »

— Il ministro dell'interno ha mandato a tutti i prefetti una circolare, colla quale ordina ad essi di impedire qualunque manifestazione ostile alla Francia.

— La destra e i dissidenti di sinistra si propongono di provocare una crisi nella discussione del bilancio della guerra.

— Il maggiore incisa, addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi, è giunto a Roma con speciale missione di Cialdini. Ritornerà subito a Parigi.

— Il governo francese ha fatto pervenire al nostro ministro degli esteri parole di dolore per fatti di Marsiglia.

Un articolo del *Diritto* al governo e alla stampa italiana e francese eccita a calmare le pubbliche opinioni dei due paesi.

## ITALIA

**Treviso** — Il signor De Poli scrive alla *Gazzetta di Treviso* narrando il seguente fatto eroico di una fanciulla. Sono fatti che commuovono:

« Ieri 17 corrente, verso le ore 6 pomeriggio un bambino d'anni 4 cadette accidentalmente nel canale, vicino al ponte degli Avogari. Aveva già percorso nell'acqua quattro o cinque metri, e per l'altezza della destra e per la tenuta età del pericolante esso si sarebbe certamente annegato, se la fanciulla Maria Linzi, d'anni 11, vestita com'era, non si fosse gettata nell'acqua, e con non comune fatica e coraggio non lo avesse tratto a salvo, ridonandolo ai genitori, che eternamente cheriscono memoria dell'anima salutatrice del loro bambino. »

**Lucca** — Martedì fu fatto a Lucca il trasporto civile del cadavere di un certo Colucci mazziniano dei più accaniti. La Giunta municipale ne proibì la tumulazione nel cimitero comunale, ma la questura ne scassinò la porta. In seguito a questo atto di violenza il Consiglio Comunale si è dimesso.

**Milano** — Alla barriera di porta Ticinese fu arrestato un uomo che tentò d'introdurre in città sette chilogrammi di pezzi da un centesimo falsificati. In seguito a questo arresto la polizia riuscì a scoprire anche la fabbrica, nella quale poté sequestrare torchi, stampi, e tutto il materiale necessario per la fabbricazione.

**Padova** — Furono avvelenati un leone ed un cane che trovavansi in un seraglio in prato della Valle, nè si sa come il proprietario se ne accorse mentre faceva i preparativi per la partenza, un inserviente che accarezzava il cane moribondo fu da esso morsicato.

Si sta facendo un'inchiesta.

**Roma** — Sabato e domenica prossima arriverà con una deputazione di Bulgari cattolici di rito greco mons. Vescovo e Vicario apostolico dei bulgari cattolici.

I pellegrini ruteni arriveranno in Roma martedì 28 corrente.

— Gli on. Minghetti, Di Ridini ed altri stanno trattando con una tipografia la pubblicazione di un nuovo giornale che sia l'organo della destra intransigente. Si assicura che il fondo già raccolto a codesto fine supera il mezzo milione.

**L'Opinione** rimarrà con l'on. Sella e col nuovo partito che il deputato di Cossato intende formare con gli elementi liberali presi da tutte le parti della Camera.

**Verona** — Secondo i giornali di Verona fu arrestato in quella città, mentre presentavasi alla posta per ritirare delle lettere, certo Emilio Battaglia ricercato dalla Questura di Venezia.

Ora si dice che l'Emilio Battaglia di Chioggia, giovane impiegato all'ufficio postale di Venezia, da lungo tempo sottraeva le lettere per levarne i francobolli e libri che si appropriava.

Presso il Battaglia si sarebbero rivenute oltre 2000 lettere alle quali era stato tolto il francobollo ed anche parecchi dei libri sottratti.

## ESTERO

### Francia

Il 15 corr. faceva la sua prima comunione nella chiesa parrocchiale di Bu il Duca d'Orléans, il primogenito del Conte

di Parigi, giovinetto di 12 anni, il quale, agli occhi della Francia rappresenta l'eredità e la perpetuità della Casa di Francia. È la prima volta, da un secolo in qua che un Principe della famiglia reale chiamato al trono facesse la sua prima comunione in una parrocchia francese, che tocca appena i 4000 abitanti: se dà importanza il magnifico castello dello stesso nome, dove nel 1843 ebbe luogo il convegno della Regina d'Inghilterra col re dei Francesi, Luigi Filippo.

I banchetti in Parigi per suoi Enrico in onore del Conte di Chambord avranno luogo il 16 luglio nella gran sala delle feste del Palazzo Continental. Le liste delle scritture, raccolte in vari punti della città, si vanno coprendo di numerose ed illustri firme, e trovano favore in ogni classe di cittadini. Dal che sembra chiarissimo che le idee d'ordine ed il desiderio d'uno assetto solido e duraturo si vanno ogni giorno più propagando nella Francia travagliata e disillusa, e, per giunta, spaventata dalla Compagnia che risorge.

### Russia

Abbiamo annunziato giorni sono che non lungi dal ponte Tschernyschew di Pietroburgo fu trovato un cadavere che portava sul petto l'iscrizione « traditore. » Notizie ulteriori da Pietroburgo dicono che l'ucciso è un agente di polizia. Da vari giorni non si hanno notizie di un altro agente o si aspetta di giorno in giorno di trovarne il cadavere nel canale.

### DIARIO SACRO

Venerdì 24 Giugno

Natività di S. Giovanni Battista e SS. Cuore di Gesù  
Festa di presetto.

Sabato 25 Giugno  
S. Guglielmo abate

La pia Associazione contro la bestemmia avvisa che Domenica p. v. 26 corr. nella Chiesa di S. Spirito avrà luogo la solita solenne esposizione di Gesù Sacramentato.

La mattina alle ore 7 Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima Monsignor Arcivescovo celebrerà la S. Messa dispensando la Santissima Comunione ai devoti. Verà quindi esposto l'Augustissimo Sacramento.

La sera alle 5 1/2 breve discorso, Indi Benedizione.

## Cose di Casa e Varietà

### Elezioni amministrative

#### DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI UDINE

Il Comitato Cattolico, avuto riguardo agli interessi più vitali della Provincia e del Comune, ed alle persone che godono meritatamente la fiducia della grande maggioranza degli elettori, propone a candidati

#### PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE

1. Simonutti cav. Niccolò
2. Tami dott. Angelo
3. Zamparo Dott. Antonio

#### PER IL CONSIGLIO COMUNALE

1. Casasola Dott. Vincenzo
2. Degani Gio. Batta
3. Orgnani-Martina nob. Gio. Batta
4. Scaini Dott. Virgilio
5. Simonutti cav. Niccolò
6. Tami dott. Angelo
7. Trento co. Federico.

#### Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestata M. A. per furto.

**Giurisprudenza.** In contraddizione con la Cassazione di Napoli la quale aveva stabilito con un suo giudicato, che per gli effetti del dazio consumo, dovessero per massima considerarsi a priori come fuori della cinta doganiera le stazioni ferroviarie, la Cassazione di Roma ha sentenziato in-

vece che va sottoposto al dazio consumo tutto ciò che si introduce nelle stazioni ferroviarie, situate dentro la cinta doganiera di un Comune chiuso ancorché le materie introdotte siano destinate per l'esclusivo esercizio delle medesime e per uso o consumo del macchinismo delle officine ad dettevi.

QUANTITÀ	PREZZO GIORNALIERO IN lire italiane V. L.	QUANTITÀ IN CHILOGRAMMI IN lire italiane V. L.		QUOTI-	QUOTI-
		MINIMO	MAXI-		
Comple-	722,05	218,50	3,50	3,80	3,64
mento				4,1	3,58
dei GASTRI				4,1	3,83
annuali e				4,1	3,83
particole					
Giapponei					
annuali e					
particole					
Nostrane-					
giale e pa-					
rificate					

**Poste internazionali.** A datare dal primo luglio p. v. potranno essere cambiate colla Spagna e colle isole Baleari e Canarie lettere con valori dichiarati per somma non eccedente 5000 lire.

Il diritto progressivo da riscuotersi in Italia, oltre la tassa di francatura e di raccomandazione è di 25 centesimi per ogni 200 lire o frazione di 200 lire dichiarate.

Tutte le disposizioni in vigore dal cambio delle lettere assicurate con gli altri paesi d'Europa saranno pure applicabili alle lettere assicurate ricevute e spedite in Spagna.

**Chiamata sotto le armi.** L'Esercito informa che due classi di milizia mobile sono chiamate sotto le armi per il periodo di circa un mese nel corso dell'estate, lo quasi cioè del 1851 e 1852. Per questo richiamo è stata presentata una variazione di bilancio per aumento di spesa di circa 3200,000 lire.

Questo primo esperimento di mobilitazione della milizia mobile è di grande importanza, e la forza delle due classi permetterà di raggiungere un effettivo di circa 100 nomini per compagnia.

**Imposte.** In conformità di una recente giudicata la Direzione generale delle imposte dirette ha, con apposita circolare, dato istruzioni ai suoi agenti perché considerino sottoposti alla tassa di ricchezza mobile gli assegni ed i sussidi fatti dalle province a corpi morali, come quelli che costituiscono per l'ente che li riceve un proprio e vero reddito, rimanendo alle province non solo l'obbligo della denuncia ma ancora dell'anticipazione dell'imposta, salvo la facoltà di rivalsa.

**Casse postali.** Si è assicurato che alla Direzione generale delle poste si stia studiando il modo col quale possono essere facilmente attuate alcune riforme sostanziali nelle casse di risparmio postali, riforme che sono state riconosciute necessarie dopo l'esperienza fatta di così utile istituzione da parecchi anni.

Le principali di queste riforme consisterebbero nel portare il deposito minimo, come è in Olanda a 50 centesimi, nell'accettare il versamento anche in francobolli postali, e nel disporre che i depositi possano essere, mediante giro, versati a saldo di speciali debiti governativi per cambiarsi in quietanza a favore dei contribuenti, facilitando in tal modo a chi si trovi lontano dal luogo in cui debba farsi il versamento il modo di discaricarsene senza disagi e spese.

## ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali del Reichstag germanico avranno luogo nel prossimo novembre.

Si assicura che nel caso il principe Alessandro di Battenberg abdichi dal trono di Bulgaria, l'Austria occuperà immediatamente le province bulgare.

## TELEGRAMMI

**Torino** 22 — Iersera ebbe luogo una numerosa dimostrazione per protestare contro i fatti di Marsiglia, volendo recarsi

all'abitazione del conte di Francia, ove eravate il prefetto, trovò sbarrate le vie adiacenti dalla truppa. Ei uscì vani i consigli dei rappresentanti del governo per lo scioglimento, fecesi le leggi intimazioni. La dimostrazione abbondò quella località ed avvolse alla prefettura.

Dopo poche parole del consigliere delegato la dimostrazione si distese alla cancelleria del consolato ove fu nuovamente sciolta.

Nessuna grave incidente. Fu arrestata solo una persona.

**Napoli** 21 — Stasera un migliaio di persone di tutte le gradazioni politiche muoveva da piazza Dante gridando: « Viva l'Italia, l'esercito, la bandiera italiana. » Percorse via Toledo, piazza del Plebiscito, strada Chiaria, ove la dimostrazione fu sciolta coll'intervento di un plotone di bersaglieri. Nessuno disordine.

**Londra** 21 — (Camera dei Comuni). Dicché risponde a Churchill, dice che i privilegi inglesi a Tunisi non furono lesi dal trattato del 2 maggio; il bey nominò Roustan suo ministro degli esteri, ma l'esercizio di questa funzione non lederà i nostri diritti.

Come rappresentante della Francia Roustan non avrà diritti maggiori dell'agente inglese.

Wolff domanda come è possibile distinguere fra questo doppio carattere di Roustan.

Pilkoe dice che delle trattative furono intavolate in proposito.

(Camera dei Lord) — Delaware sviluppava una interpellanza sulla Tunisia.

Granville risponde ricordando che Salisbury ed altri approvarono il governo che non si oppose alla supremazia della Francia a Tunisi; la Francia prese tali impegni che l'interesse del commercio inglese non sono compromessi.

Quanto alla supremazia politica, crede inutile preoccuparsi di piccole cose, e delle piccole cause d'irritazione con una nazione amica.

Salisbury dice che approvò precedentemente il governo, ma la sua attuale modifica la sua opinione, crede bisogna ora lasciare il governo responsabile.

La mozione di Delaware è respinta.

**Parigi** 24 — Gli uffici del Senato hanno edotto la commissione incaricata di esaminare il progetto d'incorporazione dei sommaristi nell'esercito attivo. La maggioranza della Commissione ha respinto il progetto.

**Madrid** 21 — Il governo decise di spedire immediatamente il vapore *Vulcano* nelle acque di Orano per proteggere eventualmente gli spagnoli.

**Orano** 21 — I buamesi continuano a fuggire verso il Sud; le colonie ricevettero l'ordine di cessare d'insorgere. La cifra degli neri, feriti e scomparsi nel saccheggio dei cantieri d'Alfa non oltrepassano gli 80. Le perdite sono calcolate a 600 mila franchi.

**Marsiglia** 22 — Sessantaquattro delegati delle Camere siudacate riuniti ieri sera hanno redatto un proclama indirizzato ai socialisti di tutte le nazioni, che biasima le minacce e gli atti di violenza, dichiara che gli autori dei tumulti non appartengono ad alcuna corporazione operaia, domanda un'inchiesta invitando gli operai a restare tranquilli.

**Marsiglia** 22 — Continua lo stato di disordine. Nessun disordine durante i funerali dei francesi morti nelle ultime risse. Oggi fu riaperto l'ufficio della società di beneficenza per la distribuzione dei soccorsi e il rimpatrio operai, col concorso delle compagnie di navigazione italiane e francesi.

**Pietroburgo** 22 — (Ufficiale). Fu constatato — mediante confronto delle cariche di dinamite, trovate nel canale Califorii il 18 giugno, con quelle trovate il 19 giugno nonché dalle disposizioni degli individui arrestati nell'anno scorso quali colpevoli dei preparativi per far saltare in aria il ponte di pietra — che le cariche trovate recentemente formano parte di quelle anteriormente collocate.

**Londra** 22 — L'intendente d'Albey scappò con tutti gli oggetti di valore del suo padrone presso il Consolato britannico. È accusato di sottrazioni per un milione.

**Carlo Moro** gerente responsabile.

